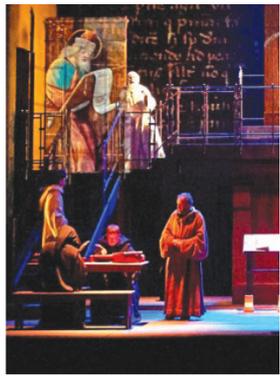


TORINO – AL CARIGNANO L'ADATTAMENTO TEATRALE DEL ROMANZO DI UMBERTO ECO

«Il nome della rosa»: un inno alla parola

Per suggellare una stagione teatrale di successi e risultati sempre più soddisfacenti, lo Stabile di Torino ha puntato su un titolo tanto prestigioso quanto ambizioso, «Il nome della rosa» di Umberto Eco. A un anno dalla scomparsa dell'intellettuale alessandrino, lo spettacolo, prodotto dallo Stabile torinese insie-



Tredici attori danno vita a 40 personaggi, in una struttura di scale in ferro e pannelli. Ma il risultato appare inferiore alle attese

me a quelli di Genova e del Veneto, omaggia e celebra, con la prima trasposizione scenica del suo capolavoro, la figura di una delle più incisive e autorevoli voci della nostra contemporaneità. Il 23 maggio l'allestimento ha debuttato in prima assoluta al Carignano di Torino (dove resterà in scena fino all'11 giugno). L'adattamento teatrale è stato realizzato, con il beneplacito dello stesso Eco, da Stefano Massini, il giovane e affermato drammaturgo autore di «Lehman Trilogy», ed è diretto da Leo Muscato, regista di prosa e di lirica, che per lo Stabile di Torino ha già allestito «Come vi piace». Inevitabile l'alto livello di aspettative, se si guarda alla fama e alla fortuna editoriale del *bestseller* di Eco che, tradotto in 47 lingue, con oltre 50 milioni di copie vendute, è divenuto uno dei libri italiani più conosciuti al mondo, anche grazie alla versione cinematografica del 1986 diretta da Jean-

Jacques Annaud con Sean Connery nei panni del protagonista. Il romanzo, che si adatta *naturaliter* alla veste teatrale, è costruito come una cattedrale gotica, con innumerevoli livelli di lettura, dallo storico al filosofico, dall'enigmistico al semiologico, dall'allegorico al letterario: uno straordinario inno alla lettura, alla parola, ai nomi (pensando al titolo, tutto ciò che possediamo della realtà), un libro-monumento che tutti i libri compendia, un gioco sopraffino che sfida il lettore con un gioioso ed esuberante gusto del citazionismo. Sempre presente in scena, l'anziano monaco benedettino Adso da Melk (un misurato Luigi Diberti) è la voce narrante che rievoca le tragiche esperienze vissute in adolescenza nel 1327 in un monastero dell'Italia settentrionale al seguito del francescano Guglielmo da Baskerville. Lo smarrimento del giovane Adso è interpre-

tato da Giovanni Anzaldo, mentre a Luca Lazzareschi spetta l'arduo compito di vestire i panni di Guglielmo. Con una recitazione piana, senza virtuosismi, che non si sovrappone alla parola di Eco, ma ne è fedele riproduzione sonora, 13 attori danno vita a 40 personaggi, in una struttura di scale in ferro e pannelli in continuo movimento (le scene sono di Margherita Palli), che si adatta alle diverse ambientazioni grazie a un suggestivo gioco di proiezioni in 3D: il cielo stellato, il lento fioccare della neve candida, uccelli neri in volo, ma anche i libri custoditi nella labirintica biblioteca, la grafia regolare degli amanuensi, i disegni astronomici e le miniature, e ancora cumuli di teschi, colonne, vetrate gotiche, fiamme guizzanti. Dall'alto scendono e poi svaniscono, come apparizioni oniriche, i corpi dei monaci assassinati. Spiace dover osservare che lo spettacolo non riesce nell'intento (dichiarato) di

far dimenticare allo spettatore il film. Gli interpreti, inoltre, sembrano mancare di convinzione, a cominciare dal protagonista: maestro severo e insieme comprensivo, ora polemico, ora ironico, Guglielmo da Baskerville, l'inquisitore pentito seguace di Occam che indaga sulle misteriose morti nell'abazia, è colui che va in deliquio di fronte a un codice raro; Lazzareschi ne privilegia il lato razionalistico, di illuminista *ante litteram*, e nel togliere passione al suo personaggio non emoziona e non persuade. Così anche le pur buone prove attoriali di Renato Carpentieri (il bibliotecario cieco Jorge che darà fuoco alla biblioteca), Alfonso Postiglione (Salvatore, il monaco che si esprime con un geniale *pastiche* linguistico) e Eugenio Allegri, nel doppio ruolo del mistico Ubertino da Casale e del viscido inquisitore Bernardo Gui. Di certo, però, a tutti coloro, soprattutto giovani, che non hanno né letto il romanzo né visto il film, lo spettacolo di Muscato potrà trasmettere correttamente il messaggio di Eco: la ricerca della conoscenza e della verità che, attraverso il riso, si fa esercizio sistematico del dubbio, rifiuto di ogni dogmatismo e rispetto per l'altro. Non poco, di questi tempi.

Erika MONFORTE

DAL 31 MAGGIO AL 5 GIUGNO

CinemAmbiente, da vent'anni per un mondo green

A vent'anni dalla sua prima edizione, CinemAmbiente può dirsi realizzato. Il festival internazionale di cinema e cultura ambientale, che da anni riflette con il linguaggio cinematografico e documentaristico su temi che vanno dall'inquinamento alla crisi dell'agricoltura fino alle problematiche legate all'estinzione di specie animali, nonostante le difficoltà economiche che affliggono il mondo della cultura, si svolgerà a Torino dal 31 maggio al 5 giugno e si presenta ancora denso di contenuti, con 105 titoli, tre concorsi e nove premi. Non è affar semplice per una rassegna totalmente gratuita, ma Gaetano Capizzi, direttore, è ottimista: «Il prezzo del biglietto sarà ripagato dai messaggi educativi che il festival trasmetterà al pubblico». Infatti i temi ambientali sono tutt'altro che nuovi e la vocazione formativa del festival sempre più forte. Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* ha definito l'emergenza ambientale una priorità, una necessità di «cura della casa comune» che fa convergere drammaticamente la crisi ambientale, mossa da un'economia dello sfruttamento della natura e del suo inquinamento, in una ben più deleteria crisi antropologica.



Educare quindi alla consapevolezza e alla responsabilità per un mondo che non possediamo in esclusiva, attraverso la promozione di scelte di vita ecosostenibili, risulta essere la missione primaria della rassegna: dalle pratiche di riciclaggio ai modelli di sviluppo green e alle buone pratiche innovative sempre più 'quotidiane'. Ma all'interno del festival saranno presenti anche film di denuncia, capaci di un'analisi del fenomeno ambientale attenta e profonda. «The Age of Consequences»,

lungometraggio di Jared Scott, inaugurerà la rassegna, riflettendo sulle conseguenze a lungo termine dei cambiamenti climatici rappresentandoli come cause delle ondate migratorie e del propagarsi dei conflitti nazionali e internazionali.

Non saranno solo i film, però, i protagonisti del festival: un ricco calendario fa da cornice con eventi dislocati sul territorio che spaziano dalla formazione ai progetti didattici laboratoriali ai dibattiti «EcoTalk». In questo modo è stato realizzato un festival 'espanso', cui la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Crt continuano a dare un prezioso contributo, e reso possibile grazie alle associazioni, cooperative e imprese come Legambiente Onlus, Coop, Lav, Smat, i consorzi Conai e Cial, Novamont, Asja, Elettricità Futura, Fise Assoambiente, Comitato Matrice, Arcobaleno e il Museo A come Ambiente. Tante realtà legate fra loro da un filo, quello del gomitol-globo scelto come *concept* dell'edizione, e che agiscono per un bene comune più grande, la Terra in cui viviamo.

Federico BIGGIO

nostri cinema

Un sorprendente «Giorno più bello»

Torino, Baretto (via Baretto 4, tel. 011.655187) «The Most Beautiful Day - Il giorno più bello» di Florian David Fitz, sabato 3 giugno alle 21, domenica 4 alle 18 e 21; «Good Kill» di Andrew Niccol, sabato 3 alle 18.

Esedra (via Bagetti 30, tel. 324.8868183) «Personal Shopper» di Olivier Assayas, venerdì 2, sabato 3 e lunedì 5 alle 21.15, domenica 4 alle 16, 18.10 e 20.30.

Distretti, Carmagnola, Elios (piazza Verdi 4) «Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar» di Joachim Ronning ed Espen Sandberg, venerdì 2 e sabato 3 alle 21, domenica 4 alle 17 e 21; «Rosso Istanbul» di Ferzan Ozpetek, mercoledì 7 alle 21.

Giaveno, San Lorenzo (via Ospedale 8, tel. 011.9375923) «Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar» venerdì 2 e sabato 3 alle 21, domenica 4 alle 18 e 21; «The Founder» di John Lee Hancock, martedì 6 alle 21.

None, Eden (via Roma 2/a, tel. 011.9905020) «Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar» venerdì 2 e sabato 3 alle 21, domenica 4 alle 18 e 21.

Villastellone, Jolly (via San Giovanni Bosco 2/b, tel. 011.9696034) «Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar» venerdì 2 e sabato 3 alle 21, domenica 4 alle 17 e 21; «Microbo & Gasolina» di Michel Gondry, giovedì 8 alle 21.

Vinovo, Auditorium (via Roma 8, tel. 011.9651181) «Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar» venerdì 2 e sabato 3 alle 21, domenica 4 alle 17 e 21; «Loving» di Jeff Nichols, lunedì 5 alle 21.

I cinema Agnelli e Monterosa di Torino, Don Bosco di Cascine Vica, Auditorium di Leini e Borgonuovo di Rivoli hanno concluso la loro stagione e sono chiusi per la pausa estiva.

Pietro CACCAVO



Musica

Oft e «Stefano Tempia», serate finali

Le grandi stagioni a Torino volgono al termine, ma non mancano appuntamenti di spicco, le due serate conclusive per i cartelloni di Oft e «Stefano Tempia». Da segnalare una serie di manifestazioni in varie sedi dal titolo «Note di giugno, verso la Festa della Musica» (16 al 21 giugno). Prove aperte, saggi, concerti e manifestazioni varie a partire dal 2 giugno. Per i dettagli www.festadellamusicatorino.it.

Lunedì 5: alle 20,45 presso l'Auditorium Orpheus dell'Educatore della Provvidenza di corso Generale Govone 16a, per la serie l'Opera in 90 minuti si ascolta una vasta selezione dall'opera verdiana «Il Corsaro». Protagonisti i soprani Eugenia Braynova e Laura Vasta, Dario Prola tenore, Lorenzo Battagion baritono ed Andrea Turchetto al pianoforte. Alle 21 all'Eridano di corso Moncalieri 88 per Concertante e Circolo Artisti «Tandem...su due pianoforti» con Massimiliano Génot e Nicholas Leydenbach (Chopin e Grieg).

Martedì 6: alle 21 in Conservatorio concerto conclusivo di stagione per l'Orchestra Filarmonica di Torino: sul podio degli Archi della Filarmonica Giampaolo Pretto (anche

in veste di flauto solista), al pianoforte Francesca Leonardi. In programma musiche di Bartók, Debussy e ancora il Cajkovskij della «Serenata op. 48» nonché pagine di Frank Martin e Léos Janáček. Sempre martedì 6, alle 21, al Tempio Valdese concerto conclusivo anche per la stagione della «Stefano Tempia» dal titolo «Bianche Voci». Protagonisti della prima parte i Piccoli Cantori di Torino diretti da Carlo Pavese: il programma spazia tra le epoche e gli autori per giungere sino a De André. Poi interviene il Coro della «Stefano Tempia», diretto da Dario Tabbia, pagine di Schubert e Mendelssohn.

Giovedì 8: alle 18, presso il Circolo della Stampa, presentazione editoriale dedicata alla recente monografia di Fabio Rizzi (storico e giornalista) dal titolo «La bacchetta di Toscanini» (nel 150° della nascita): libro dal taglio inconsueto e dedicato ad una delle personalità più geniali del mondo della musica del XX secolo; con l'autore intervengono i giornalisti Alberto Sinigaglia e Giuseppe Novero, il direttore d'orchestra Vince Tempera, il musicologo Attilio Piovano e altri specialisti. (a. p.)